Rassegna del 30/01/2010

CONFARTIGIANATO

Corriere della Sera	**2**	"Civile" lento, per le imprese lombarde il conto più alto	*...*	1
Finanza & Mercati Sette	**1**	Giustizia, l'ultimo Sos al mercato	*...*	2
Gazzetta del Mezzogiorno	**9**	È Bari la provincia più litigiosa d'Italia	*...*	3
Messaggero	**3**	Italia in attesa: 800 giorni per separarsi 1210 per la restituzione di un credito	*Mangani Cristiana*	4
Repubblica	**9**	Più di 1500 giorni per una causa civile e quasi tre anni per recuperare un credito	*l.mi.*	7
Sole 24 Ore	**17**	Tassa da 371 euro su ogni azienda	*D.St.*	8
Sole 24 Ore	**17**	Il presidente della Cassazione: abuso dei processi - Carbone: c'è un abuso del processo	*Stasio Donatella*	9

STAMPA LOCALE

Corriere del Giorno	**25**	Giustizia: Bari la città più litigiosa	*...*	11

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
30-GEN-2010
Diffusione: 680.130 Lettori: 2.722.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 2

I contenziosi

«Civile» lento, per le imprese lombarde il conto più alto

MILANO — I ritardi della giustizia civile per le aziende italiane sono una palla al piede da 2,3 miliardi di euro ogni anno, 371 euro per ciascuna impresa. E chi ne fa le spese più di ogni altro sono le aziende lombarde. Lo ha detto ieri il presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, che ieri, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha ripreso dati Confartigianato e fornito le cifre della «tassa occulta». Secondo l'alto magistrato, in Italia occorrono 1.210 giorni per recuperare un credito, la durata media di un giudizio civile in Corti d'appello è di 1.549 giorni, e per un giudizio di separazione bisogna attendere 740 giorni. Risultato, nell'indagine della Banca Mondiale su tempi e costi della Giustizia, l'Italia si colloca al 156° posto nel mondo. E se Lussemburgo, Germania, Belgio, Gran Bretagna e Svizzera sono tutte entro i primi 29 posti, l'Italia arriva dopo Gabon, Guinea Bissau, Sao Tomè. Ci consoleremo pensando che precediamo Gibuti, Liberia e anche la vicina Slovenia. Secondo Carbone, la durata dei processi non dipende dai giudici italiani: la loro capacità pro capite di definizione degli affari civili è doppia rispetto a quella degli altri grandi Paesi europei. Il fatto è che gli italiani abuserebbero del ricorso al processo. I costi maggiori per la giustizia lenta li sostengono la Lombardia (20% del costo totale dei ritardi), seguita da Lazio (13,4%), Campania (10,7%) ed Emilia-Romagna (8,8%). In Italia i magistrati devono dare risposta ad un contenzioso civile che è quasi doppio rispetto agli altri grandi Paesi Ue: 4.809 procedimenti ogni 100.000 abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sì al processo breve in una riforma organica»
Le critiche non urlate del «primo magistrato»

CONTRO TENDENZA

GIUSTIZIA, L'ULTIMO SOS AL MERCATO

Banca Mondiale o Confartigianato, pari sono per il Primo presidente della Corte di cassazione, nella Relazione inaugurale dell'anno giudiziario 2010, letta ieri in Cassazione. Più dell'anno scorso, l'Alto magistrato ha insistito sui costi indiretti della giustizia per il sistema economico e il mondo delle imprese, citando la nuova classifica della World Bank, ma anche il Rapporto Censis e lo studio Confartigianato della scorsa primavera. Ma se all'imprenditore italiano «vittima» (crediti insoluti, autorizzazioni in ritardo, gare d'appalto non trasparenti; a tacer di mafie e minacce) non conviene rivolgersi alla giustizia, e a quello straniero non conviene investire in Italia, non sarà il caso di coinvolgere le imprese in un piano straordinario, non temporaneo, per riformare un servizio essenziale? In fondo nella Sanità, abusi a parte, molti privati contribuiscono alla tutela del diritto costituzionale alla salute e, laddove la cosa funziona, anche il pubblico è migliorato. Non sarà possibile studiare qualcosa di simile per la giustizia?

Quotidiano Bari **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO** 30-GEN-2010
Diffusione: 55.573 Lettori: 624.000 Direttore: Giuseppe De Tomaso da pag. 9

È Bari la provincia più litigiosa d'Italia

Nel 2008, 9.032 cause civili. Lecce 3ª con 6,850 fascicoli

MALE DIVORZI E LAVORO

Nel capoluogo pugliese 972 giorni per la risoluzione di un matrimonio, 1217 per una vertenza contrattuale

SUI COSTI PUGLIA PROMOSSA

I Distretti barese e leccese sono fra i 6 più «virtuosi». Il presidente Carbone: si spende meno del «giusto»

● Bari è la città più litigiosa d'Italia. Bologna la più mite con 2420 procedimenti civili all'anno.

Nella relazione del primo presidente della Corte di cassazione, **Vincenzo Carbone**, è possibile stilare una *«hit parade»* delle province più litigiose.

In base ad uno studio della Confartigianato su dati forniti dall'Istat, emerge che nel 2008 sono sopravvenuti 2.793.756 procedimenti civili.

Sono tutti meridionali i distretti con il maggior numero di cause sopravvenute ogni 100mila abitanti. Bari, appunto, si aggiudica la palma della litigiosità con 9032 cause in tribunale: seguono Napoli (7227), Lecce (6850), Reggio Calabria (6693).

Esiste decisamente una situazione più pacifica al Nord: Bologna ha avuto 2420 procedimenti, seguita da Brescia con 3091.

Lo stesso discorso si ripercuote in materia di divorzio. I tempi più lugnhi a Bari, dove per metter fine alle nozze occorrono 972 giorni. Non va meglio a Messina dove ce ne vogliono 900. A Roma servono 856 giorni.

Sempre più rosea la situazione al Nord, dove c'è una media di 571 giorni. Piuttosto arduo divorziare anche nelle isole (678).

Gran da fare anche nei tribunali che si occupano di cause di lavoro. I tempi più lunghi si registrano nei distretti di Lecce (1257 giorni), Bari (1217), Catania (972) rispetto ai tempi notevolmente più brevi di Trento (312), Milano (366).

MA SUI COSTI DI GESTIONE, LA PUGLIA È «PROMOSSA» - Il presidente Carbone è poi passato all'esame della situazione contabile dei distretti giudiziario del Paese.

«Delle spese dei 29 distretti - ha detto - il 34% sono inutili, con prevalenza nei distretti del Sud: parliamo di 800 milioni di euro, da spendere in meno o meglio. Oltre un terzo delle risorse finanziarie impiegate nell'amministrazione della Giustizia civile vengono sprecate dalla maggior parte degli uffici giudiziari o risultano comunque non in grado di tradursi in migliori servizi – ha sottolineato Carbone -. Per molti di essi si potrebbe dire che, considerato il tempo che impiegano rispetto agli altri a definire un procedimento, dovrebbero utilizzare non più della metà delle risorse che invece spendono (la percentuale degli sprechi raggiunge in media quasi il 50 per cento). Al Sud, tuttavia, fanno eccezione i distretti di Bari e Lecce, entrambi della regione Puglia, che sono due dei sei distretti più virtuosi. Al contrario, nei distretti di Bolzano, Brescia, Torino e Lecce, si spende meno di quanto non sarebbe "giusto" (le percentuali degli sprechi presentano dei valori negativi) – ha sottolineato il primo presidente della Suprema Corte -. Trieste, Trento, Bolzano e Torino sono i distretti di corte d'appello dove per un procedimento civile si spende in media di più e dove i processi durano di meno: Trento spende circa 1500 euro e Bolzano 1080, poco meno di mille euro spendono Trieste e Torino. Bari, all'opposto, è il distretto che spende di meno: fino a sette volte meno di Trento, ossia 218 euro per procedimento. Reggio Calabria spende invece la metà di Torino e impiega da tre (primo grado) a quattro volte (secondo grado) di più».

«Caltanissetta spende un po' più di Torino, ma impiega in media più del doppio del suo tempo a definire i processi – ha proseguito -. La spesa degli uffici giudiziari, in quasi un decennio dal 1995 al 2006, è cresciuta, in media, del 113%; aumenti più rilevanti (di oltre il 120%) hanno interessato alcuni dei distretti che presentano i maggiori sprechi (Reggio Calabria e Messina), ma anche alcuni dei più virtuosi (Trento, Bolzano e Lecce: rispettivamente 116, 17 e 118 per cento). In alcuni dei distretti meno efficienti le scoperture nel numero di magistrati, per esempio, sono più elevate (a Caltanissetta nel 2005 superava il 18%, a Catanzaro e a Sassari il 15%; ma anche a Bolzano si superava il 16%) tuttavia – ha detto ancora Carbone -, ad eccezione dei casi citati, livelli di scopertura simili si ritrovano sia tra i distretti più virtuosi che tra quelli poco efficienti; quanto al personale amministrativo le maggiori scoperture si hanno, invece, proprio nei distretti "migliori" ed infine, con riferimento ai carichi di lavoro dei giudici civili, il carico di lavoro del distretto di Torino è simile a quello di Venezia, non di molto inferiore a quello di Reggio Calabria, e superiore a quelli di Palermo o Catania».

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 30-GEN-2010
Diffusione: 229.560 Lettori: 1.289.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 3

Italia in attesa: 800 giorni per separarsi 1210 per la restituzione di un credito

IL DOSSIER

Nella relazione del presidente della Suprema Corte, la fotografia dello stato della giustizia

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - Se non fossero dati legati alla sfera personale di ognuno di noi, a questioni gravi, a eventi tristi, sarebbero numeri da giocare al Lotto. O meglio, al Superenalotto, considerato il montepremi che c'è in ballo. Invece sono le cifre della giustizia, quelle che generano il grave disservizio, lo stesso che ci colloca al posto numero 156 della classifica dei Paesi con i tempi di giustizia più lunghi. Fuori dall'Europa - dove la maggior parte delle Nazioni occupano i primi 50 posti - e oltre l'Angola, il Gabon, la Guinea. Sappia il cittadino che intende riscuotere un credito che occorrono ancora 1.210 giorni per recuperarlo, con un costo corrispondente al 29,9 per cento del debito azionato. Sono anni che lo evidenziano in Corte di cassazione, e ieri lo ha ripetuto il presidente Vincenzo Carbone, sottolineando che in quest'ultimo anno «tutte le Nazioni europee hanno registrato lievi progressi, meno che l'Italia».

26,4 AVVOCATI PER OGNI TOGA

In Francia e in Germania il rapporto è di 1 a 7

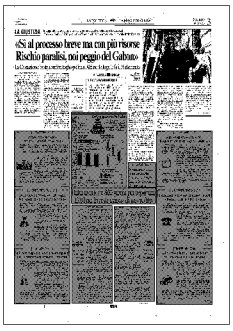
Nell'elenco del "c'è poco da stare allegri" entra di diritto chi intende separarsi dalla proprio moglie o marito: 800 giorni di media e, dunque, tanti giorni di discussioni in più, di contrasti infiniti. Dove poi la giustizia viene sconfitta di continuo, è sulla lentezza dei processi. Non sono certo pochi 150 milioni di euro di risarcimento pagati per la legge Pinto. E gli effetti del processo "lumaca" non fanno che ripercuotersi sul debito ancora esistente fino al 2008, che è di 86 milioni di euro. Spiega il presidente Carbone che, «per il solo anno appena terminato sono già stati contati 31 milioni di debiti per un totale di 267 milioni di euro». Il progressivo aumento dei decreti di accoglimento della domanda di equa riparazione per violazione dei termini di ragionevole durata ha portato, nel 2009, a un incremento di oltre il 9 per cento, con 6.816 contro i 6.177 del 2008. In soli tre anni, poi, l'aumento è stato dell'84 per cento. Altra nota dolente, i circa mille giorni per far avviare in primo grado una causa civile e la giacenza media a seconda delle aree del Paese. I tempi di attesa sono di 762 giorni al Nord, 954 al Centro, 1.172 al Sud e 1.079 nelle isole. Facendo i conti in tasca alla giustizia, si scopre, poi, che gli stanziamenti hanno subìto una contrazione in valore assoluto, e in percentuale sul bilancio statale. La spesa per abitante è comunque «calata da 134 euro nel 2008 a 127 nel 2009, a 122 nel 2010, con un incidenza sul bilancio del ministero della Giustizia pari allo 0,9 per cento.

Altre cifre sono riferite ad avvocati e giudici. In Italia, il rapporto tra le due categorie è di 26,4 avvocati per ogni giudice, mentre in Francia è di 7,1, in Germania di 6,9, in Inghilterra di 3,2. In pratica, 230 mila avvocati che, per il presidente Carbone, «sono decisamente troppi». «Urge un filtro - chiede - per l'accesso alla professione e all'abilitazione a esercitare in Cassazione». Sul fronte Csm, per la parte che riguarda la sezione disciplinare, nell'anno appena passato le condanne inflitte sono raddoppiate rispetto al 2008, e addirittura triplicate dal 2007: 62 le condanne inflitte, di cui due rimozioni dall'ordine giudiziario, quattro trasferimenti d'ufficio, per un totale di 147 procedimenti definiti. Nel 2009, poi, la procura della Cassazione ha formulato la richiesta di nove misure cautelari nei confronti di giudici e pm, e il Csm ne ha accolte otto.

INDENNIZZI IN AUMENTO

In tre anni +84 per cento per la durata dei processi

Le cifre della disfatta potrebbero continuare, ma la giornata di ieri ha riservato anche un dato positivo: il presidente Carbone ha regalato la toga a 22 giovani che hanno superato, arrivando primi nel loro distretto di Corte d'Appello, il concorso per l'ingresso in magistratura.



Quotidiano Roma
Il Messaggero
30-GEN-2010
Diffusione: 229.560 Lettori: 1.289.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 3

Così la giustizia in Italia

I dati forniti dal primo presidente della Cassazione Vincenzo Carbone nella relazione per l'apertura dell'Anno Giudiziario

Classifica

1. Lussemburgo
6. Francia
7. Germania
8. Usa
23. Gran Bretagna
31. MEDIA OCSE
153. Gabon
154. Guinea
157. Gibuti

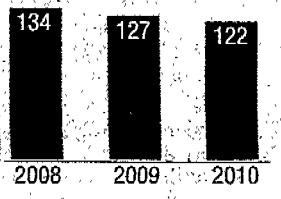
156 la posizione dell'Italia nella classifica dei Paesi con i **tempi di giustizia più lunghi**

I costi
2,3 miliardi di euro l'anno

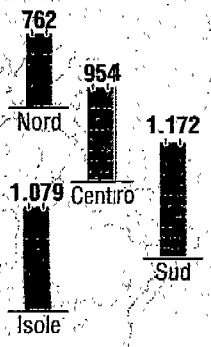
I risarcimenti
Legge Pinto

150 mln già pagati
117 mln ancora da pagare
267 mln di euro

La spesa per la giustizia
Euro per abitante



I tempi di attesa
Cause civili (in giorni)



Giudici e avvocati
n. avvocati per ogni giudice

Italia	26,4
Francia	7,1
Germania	6,9
Gran Bretagna	3,2

AINSA-CENTIMETRI

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 30-GEN-2010
Diffusione: 229.560 Lettori: 1.289.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 3

LA MAPPA

Al Sud si litiga di più Bari ha il record di cause civili

ROMA - Il Sud più litigioso del Nord. E Bari detiene il primato. I numeri delle cause civili intentate lo scorso anno li fornisce il primo presidente della Cassazione Vincenzo Carbone: due milioni 793 mila e 756 nel 2008.

Ed ecco la classifica, in base a uno studio della Confartigianato su dati forniti dall'Istat: Bari in testa, con nove mila e 32 cause in tribunale, e Bologna in coda, con duemila 420 procedimenti civili all'anno.

Sono tutti meridionali i distretti con il maggior numero di cause sopravvenute ogni centomila abitanti. Al secondo posto Napoli (7.227), poi Lecce (6.850), e Reggio Calabria (6.693). Più confortanti le cifre nelle città del Nord: Bologna sono state avviati duemila 420 procedimenti. Penultima nell hit parade Brescia con tremila e 91.

Val.Err.

I MEDIA

Stop ai magistrati nei talk show «La giustizia non ha bisogno di audience»

ROMA - «La giustizia non ha bisogno di audience, ma di fiducioso rispetto». Ossia, stop ai magistrati in Tv.

Il messaggio del primo presidente della Cassazione è chiaro e diretto: «Desta perplessità - sottolinea Vincenzo Carbone nella sua relazione - la partecipazione di giudici ai talk show televisivi, dove si ricostruiscono delitti oggetto di indagini, e perfino di processi in corso, alla ricerca di una verità mediatica diversa da quella processuale». In ogni caso, ammonisce Carbone, il magistrato che prenda parte a questo tipo di trasmissioni «deve tener conto degli obblighi del codice deontologico che impongono, nei rapporti con la stampa e altri mezzi di comunicazione di massa, di ispirasi sempre a criteri di equilibrio e misura, a pena di sanzioni disciplinari». Un monito analogo a quello dell'anno scorso, quando Carbone aveva detto di evitare i processi mediatici.

Val.Err.

MISURE DISCIPLINARI

In aumento i "processi" alle toghe Nell'ultimo anno, più 23 per cento

ROMA - Sono in crescita del 23 per cento le azioni disciplinari nei confronti delle toghe. Ma l'aumento dei procedimenti, per il procuratore generale della Cassazione, Vitaliano Esposito, ha origine nel «consistente incremento delle azioni promosse dal ministro della Giustizia». Si passa dai 183 procedimenti del 2008 ai 185 del 2009. Duecento i magistrati coinvolti, soltanto 2,2 per cento dei casi però riguarda toghe ancora in servizio.

E se il vicepresidente del Csm Nicola Mancino dice che non esiste una giustizia «domestica e accomodante» da parte del Consiglio superiore della magistratura, Esposito non usa mezzi termini: la magistratura deve avere il coraggio «nei casi più gravi di espellere dal suo seno chi non è degno di svolgere l'altissima funzione dello jus dicere della quale è investito».

Val.Err.

IL GRANDE ORECCHIO

Intercettazioni invasive ma talvolta utili Abbattuti i costi in tutti i distretti

ROMA - C'è anche un riferimento all'uso delle intercettazioni nella relazione del procuratore generale della Cassazione Vitaliano Esposito. Le intercettazioni, dice Esposito, sono «certamente invasive e tuttavia utili per il contrasto a diversi fenomeni criminali, specie in un periodo in cui il contributo dei collaboratori di giustizia si è sensibilmente ridotto». Il riferimento è in linea con il disegno di legge allo studio del Parlamento, che limita l'uso delle intercettazioni ai reati più gravi, come quelli di mafia e di terrorismo. Il Pg segnala anche che le Procure hanno in modo «sostanzialmente convergente» abbattuto i costi «previa assicurazioni di contratti con ditte private». Poi aggiunge che le spese si potrebbero ridurre «in modo consistente se le Procure disponessero di impianti adeguati».

Val.Err.

IL MONITO

«Alcuni magistrati sembrano impegnati più a scontrarsi che a battere il crimine»

ROMA - Stop ai conflitti tra procure. Il richiamo arriva dal procuratore generale della Cassazione Vitaliano Esposito: «Soprattutto in alcune realtà territoriali - si legge nella relazione - si ha la sensazione che taluni magistrati impegnino le proprie energie a contrastarsi reciprocamente più che a contrastare la criminalità. Si tratta di esigue minoranze che, tuttavia, destano preoccupazione, anche perché la loro esistenza è sintomo di una negativa evoluzione di costume e mentalità». Ma Esposito non dimentica i contrasti «non più tollerabili, tra foro e magistratura e tra magistratura e classe politica» e cita il Presidente Napolitano: «E' necessario - dice - che si fermi la spirale delle tensioni, non solo tra le parti politiche ma tra le istituzioni e indispensabile che vi sia autocontrollo delle parti politiche nelle dichiarazioni pubbliche, e che quanti appartengono all'istituzione giudiziaria si attengano rigorosamente alla loro funzione».

Val.Err.

TROPPI SPRECHI

Oltre 500 milioni di euro all'anno per una macchina inefficiente

ROMA - È una voce di oltre 500 milioni di euro nel bilancio dello Stato, quella dell'amministrazione della Giustizia. Soldi che certamente potrebbero trovare un impiego più razionale. Dai costi della lentezza, citati dal presidente Vincenzo Carbone, che nella sua relazione ha fatto riferimento agli 11.343 procedimenti pendenti che continueranno a incrementarsi, fino all'uso incontrollato di consulenze tecniche, di rogatorie, per continuare con le spese di gestione di 93 circoscrizioni giudiziarie. È diminuita, invece, la spesa per abitante, che è passata da 134 euro nel 2008 a 127 nel 2009, a 122 nel 2010, con una incidenza sul bilancio dello Stato, di quello del ministero della Giustizia, pari allo 0,9 per cento. I ritardi della giustizia costano, poi, alle imprese 2,3 miliardi di euro: una tassa occulta di circa 371 euro per azienda che ricade su imprenditori, fornitori, clienti e consumatori.

Val.Err.

Quotidiano Roma | la Repubblica | 30-GEN-2010
Diffusione: 627.157 | Lettori: 2.991.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Il presidente della Cassazione cita il rapporto "Doing Business" e dà i numeri della giustizia: Italia è al 156.mo posto nel mondo

Più di 1500 giorni per una causa civile e quasi tre anni per recuperare un credito

ROMA — Bissa la relazione di un anno fa. Stesse fonti internazionali. Stessa fotografia impietosa della giustizia italiana e dei suoi effetti catastrofici sull'economia del Paese. Sintetizzabile in poche cifre da brivido. Eccole. 156: è il posto in cui rotola l'Italia, su 180 paesi, nella classifica fornita dal rapporto *Doing Business* 2009 della Banca mondiale che stima l'efficienza del sistema giudiziario di una nazione. Subito dopo di noi ci sono Gibuti, Liberia, Slovenia, Sri Lanka. Bangladesh, Afghanistan. Prima, ovviamente, Lussemburgo al primo posto, Germania al settimo, Belgio al ventunesimo, Regno Unito al 23, Svizzera al 29. È la differenza che passa tra chi mette in atto le «best practices» e chi le «bad practices».

Un'altra cifra: 1.210. Sono i giorni, scrive il presidente Carbone, «per recuperare un credito, con un costo corrispondente al 29,9% del debito azionato». Altri dato: 371 euro. È la «tassa occulta», secondo le stime della Confartigianato riproposte dall'alto magistrato, che «ricade su imprenditori, fornitori, clienti, consumatori» per via dei ritardi della giustizia. Altra cifra. 34 per cento. È la stima, per 800 milioni di euro, mal spesi nei 29 distretti giudiziari del Sud che «si potrebbero utilizzare meglio». Ancora: 1.549. Sono i giorni, in media, necessari per una causa civile davanti alla Corte di appello. 1.021 per un processo di previdenza. 1.039 per un in materia di lavoro non pubblico, 740 per uno pubblico. In tribunale si arriva a 762 giorni al nord, 954 al centro, 1.069 nelle isole, 1.172 al Sud. Un divorzio rimane in piedi 571 giorni al nord, 781 al centro, 693 al sud, 678 nelle isole. Il picco schizza in alto per i fallimenti: 2.561 giorni al nord, 3.333 al centro, 4.052 al sud, 5.051 nelle isole.

Stime dell'ufficio statistico e del massimario della Cassazione visto che via Arenula è stata "avara" di dati sulla giustizia. Tant'è che ne ha inseriti solo una manciata nel rapporto, pur voluminoso (290 pagine), consegnato in Parlamento dopo la relazione del Guardasigilli Alfano sulla giustizia.

Eppure, Carbone rivela una contraddizione, anch'essa riassumibile in un numero: 47,8 per cento. È il dato 2010 dell'Eurispes che stima la fiducia dei cittadini per il sistema giudiziario. Nel 2006 era ferma al 38,6. Un dato positivo come quello fornito, per il civile, dalla Commissione europea per l'efficacia della giustizia, il famoso rapporto Cepej che giusto oggi le toghe porteranno in ogni aula per dimostrare la qualità del loro lavoro. Lì è scritto, e Carbone lo cita: «La produttività pro-capite dei giudici italiani è circa il doppio di quella degli altri grandi paesi e 50 volte quella degli inglesi».

Cosa non va? Per certo le risorse, quelle che il presidente della Camera Fini ha chiesto con insistenza a Berlusconi discutendo di processo breve. Carbone: «Si registra ancora una contrazione degli stanziamenti in valore assoluto e in percentuale sul bilancio statale. Per abitante la spesa cala da 134 euro nel 2008, a 127 nel 2009, a 122 nel 2010». Tante cose non vanno. I folli rimborsi per la legge Pinto (ricorsi per processi lenti) che dal 2002 a oggi sono costati 94.951.231,46 euro. O la geografia dei tribunali in Italia. Per Carbone «una distribuzione ottocentesca in cui non sono sostenibili 93 circoscrizioni giudiziarie con meno di 20 magistrati».

(l.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi dei ritardi per le imprese

In milioni di euro

Valle d'Aosta	2
Trento	4
Bolzano	6
Molise	8
Trentino A.A.	10
Basilicata	14
Sardegna	29
Friuli V. G.	35
Umbria	36
Abruzzo	41
Liguria	42
Calabria	69
Marche	79
Piemonte	106
Veneto	138
Sicilia	139
Puglia	159
Toscana	160
Emilia R.	199
Campania	244
Lazio	305
Lombardia	454
Totale	**2.269**

Le graduatorie

Tempi per recupero crediti nei paesi più industrializzati

Posizione		Tempi in giorni
6	Francia	331
7	Germania	394
8	Stati Uniti	300
18	Cina	406
20	Giappone	360
23	Regno Unito	399
31	Media Ocse	462.4
52	Spagna	515
58	Canada	570
156	**Italia**	1210

I paesi del "gruppo Italia"

(Tempi per recupero crediti in giorni)

153	Gabon	1070
154	Guinea Bissau	1140
155	Sao Tome E Principe	1185
156	**Italia**	1210
157	Gibuti	1225
158	Liberia	1280
159	Slovenia	1290

"Giustizia al collasso, peggio che in Gabon"

Quotidiano Milano
Diffusione: 347.568 Lettori: 1.149.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Gianni Riotta
30-GEN-2010
da pag. 17

I costi. Pesano processi lunghi e lentezza nel recupero dei crediti

Tassa da 371 euro su ogni azienda

ROMA

Dal 156° al 158° posto in un anno: non c'è male per l'Italia, che nel 2010 è scesa ancora più giù nella classifica stilata dalla Banca Mondiale nel Rapporto annuale Doing Business, sui paesi in cui è più wantaggioso investire. Superata da São Tomé e Príncipe e dalla Guinea Bissau, il nostro paese non riesce a ridurre neanche di un giorno i tempi necessari per il recupero di un credito, che anche nel 2010 sono stati 1.210, «con un costo – ha sottolineato ieri il primo presidente della Cassazione – corrispondente al 29,9% del debito azionato».

VIA ALTERNATIVA
Tra il 2005 e il 2007 domande di conciliazione raddoppiate per avere risposte più rapide e contenere i costi

Se a ciò si aggiunge che, quanto a durata dei procedimenti, figuriamo all'ultimo posto nella classifica dei paesi Ocse (stilata sempre dalla Banca mondiale) e al penultimo (precedendo la Slovenia) in quella dell'Unione europea, si comprende bene l'allarme più volte ripetuto dal governatore della Banca d'Italia sui «costi elevati» subìti dalle imprese a causa della lentezza della giustizia: in un terzo dei casi, le imprese industriali con almeno 50 addetti coinvolte in una causa civile per inadempimento contrattuale della controparte preferiscono accordarsi piuttosto che aspettare la sentenza, ma per arrivare a una transazione l'impresa rinuncia mediamente al 36% della somma dovuta.

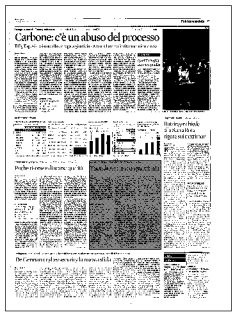
Secondo una stima di Confartigianato – ha ricordato ieri Carbone – i ritardi costano alle imprese 2,3 miliardi di euro: «Una tassa occulta di circa 371 euro per azienda, che ricade su imprenditori, fornitori, clienti, consumatori». Carbone scende nel dettaglio e spiega: si tratta di 2.269 milioni di euro, di cui il costo del ritardo per la riscossione di crediti è pari a 1.198 milioni di euro, mentre il costo indotto dagli ingenti ritardi nelle procedure concorsuali e dai maggiori oneri finanziari che le imprese sono obbligate a sostenere è pari a 1.071 milioni di euro, «incrementando in tal modo del 14,5% le già ragguardevoli perdite dei fallimenti, che ammontano a 7.400 milioni di euro».

In totale, i fallimenti producono una perdita, sul sistema economico, di 8.471 milioni di euro, pari allo 0,6% del Pil. Carbone ricorda che i maggiori costi per le imprese si riscontrano in Lombardia (20% del costo totale dei ritardi) seguita dal Lazio (13,4%), dalla Campania (10,7%), dall'Emilia Romagna (8,8%), dalla Toscana (7,1%) e dalla Puglia (75).

In questa situazione, il Censis ha segnalato una vera e propria fuga dalla giurisdizione ordinaria: pur di avere risposte certe e rapide, tra il 2005 e il 2007 le domande di conciliazione sono più che raddoppiate e gli arbitrati sono aumentati del 7,1%. Peraltro, la fuga verso rimedi extragiudiziali dipende non solo dalla riduzione dei tempi di risoluzione delle controversie, ma anche dall'esigenza di contenere i costi, «visibili e invisibili», che imprese e cittadini sostengono per ricorrere alla giustizia. Sempre il Censis ha calcolato che i costi incidono sul fatturato aziendale, in media, per lo 0,8%, con un esborso medio annuo, per azienda, pari a 3.832 euro. Il che significa che la spesa complessiva, per il sistema delle imprese, è di 22,9 miliardi di euro.

D. St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano
Diffusione: 347.568 Lettori: 1.149.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Gianni Riotta
30-GEN-2010
da pag. 17

Il presidente della Cassazione: abuso dei processi

Il problema principale della giustizia italiana non è tanto la scarsità di risorse quanto l'abuso del processo. A dirlo, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, è il primo presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone, che aggiunge: i nostri giudici hanno una produttività alta ma siamo dietro Angola e Gabon. Il guardasigilli Angelino Alfano assicura: niente resa, faremo le riforme. ▸ pagina 17

Inaugurazione dell'anno giudiziario. Il presidente di Cassazione: produttività toghe alta ma sui tempi siamo dietro ad Angola e Gabon

Carbone: c'è un abuso del processo

Il Pg Esposito: siamo alla denegata giustizia - Alfano: faremo le riforme, niente resa

«TROPPI IN TV»
Stigmatizzata la presenza dei magistrati nei talk show televisivi. Berlusconi plaude: «Bene, giusto»

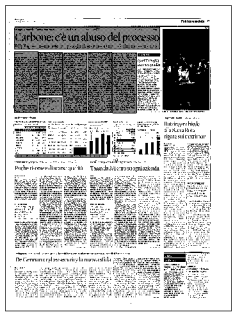
Donatella Stasio
ROMA

Incredibile ma vero: i giudici italiani sono tra i più produttivi d'Europa (bissano spagnoli, francesi, tedeschi, superano di 50 volte gli inglesi e gli ermellini della Cassazione sono secondi soltanto agli svedesi); eppure, i nostri processi sono più lenti che in Gabon o a Sao Tome (1.210 giorni per il recupero di un credito, quattro volte più che in Francia e sei volte il tempo impiegato in Corea). Qual è, allora, il problema della cronica crisi della giustizia? «Il problema principale – dice il primo presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, alzando lo sguardo verso la platea (in prima fila ci sono il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il premier Silvio Berlusconi, i presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani, il ministro della giustizia Angelino Alfano e quello per la pubblica amministrazione Renato Brunetta) - è solo in parte nella quantità di risorse, scarse e di scarsa qualità» (la spesa della giustizia per abitante è scesa da 134 euro nel 2008 a 122 nel 2010); «il «problema principale», continua Carbone, «è nell'abuso del ricorso al processo, nella mancanza di filtri all'abnorme quantità di contenzioso (10 volte superiore a quello dei partner europei), nel numero eccessivo di avvocati (230.000, ovvero 26,4 per ogni giudice, mentre in Francia il rapporto è 7,1, in Germania 6,9, in Inghilterra 3,2), nella mancanza di alternative (sinora) al ricoso al giudice». «Serve più professionalità, capacità organizzativa, rigore, autodisciplina e riservatezza da parte dei magistrati», aggiunge il primo presidente (che in precedenza aveva stigmatizzato «la partecipazione di giudici ai talk show televisivi», guadagnadosi un «Bene, giusto!» di Berlusconi); ma, prima ancora, «serve un disegno organico e di ampio respiro» di riforme («non dettate dalla cronaca») per ridurre la domanda. «Senza questo disegno» è difficile pensare che «per legge» si possa «imporre» un processo «breve ed efficace».

È stato questo l'unico riferimento – indiretto – al «processo breve» contenuto nelle 211 cartelle della relazione di Carbone, applauditissima dentro e fuori l'Aula magna del palazzaccio, dove ieri si è aperto l'anno giudiziario 2010. Una relazione zeppa di dati (tratti da documenti internazionali o elaborati per lo più dall'ufficio statistiche e del massimario della Cassazione) che fotografano a tutto tondo la «crisi» della giustizia, con il «colossale arretrato» della giustizia civile da smaltire ricorrendo a un «piano straordinario»; con le sue lungaggini, costate finora allo Stato 150 milioni di risarcimenti, senza contare il debito pregresso di 117 milioni (di qui «l'auspicio che la riforma della legge Pinto possa quanto prima diventare legge»); con la sua «ottocentesca geografia giudiziaria» che «contrasta con i principi di buona organizzazione degli uffici pubblici» (Berlusconi e Alfano abbassano lo sguardo) e che impone un «riordino» perché «non sono sostenibili 93 Tribunali (circa il 56% de totale) con meno di 20 magistrati».

Rincara la dose il Procuratore generale della Cassazione Vitaliano Esposito, che parla di «denegata giustizia» per i tempi «intollerabilmente lunghi» della giustizia, soprattutto civile, e sollecita un «adeguato potenziamento» dei Tribunali, con uomini e mezzi. In questo quadro, aggiunge, ben vengano (anche se sarebbe meglio «evitarli») provvedimenti che introducono «una rigida temporizzazione dei processi».

Carbone e Esposito spazzano via molti alibi. E tuttavia raccolgono il plauso unanime di magistrati e avvocati, ma anche dell'opposizione e della maggioranza, che legge nelle parole dei vertici della Cassazione un'apertura al «processo breve». Berlusconi non commenta, ma, seduto nell'Aula dove tra 25 giorni si celebrerà il processo a David Mills (da cui dipende anche la sua sorte), si limita ad ascoltare e a scambiare, di tanto in tanto, una battuta con Schifani e qualche sguardo con Alfano. Il ministro prende la parola dopo il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, che aveva riaffermato il diritto-dovere del Csm di «salvaguardare» i magistrati da «intimidazioni e interferenze» e aveva ribadito la «collaborazione» del Consiglio a «buone riforme». Alfano, però, è durissimo: ringrazia ancora Napolitano per la sua «saggezza» e Berlusconi «per le riforme» varate, aggiungendo che «il governo non intende acquietarsi alla logica della conservazione», perché



data stampa

il Paese «non merita questa resa». Ergo: si faranno anche le riforme costituzionali, a cominciare dalla separazione delle carriere. In platea applaudono - chi più, chi meno, con convinzione - e Berlusconi lo cerca con lo sguardo e gli sorride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un sistema in difficoltà

OSTACOLI PER CHI VUOLE INVESTIRE IN ITALIA

Tempi per il recupero di un credito

	Graduatoria	Tempi	Costi
Italia	155	1.210	29,9
Canada	53	570	22,3
Spagna	12	515	17,2
Media Ocse	31	462,4	19,2
Regno Unito	24	399	23,4
Giappone	20	360	22,7
Francia	58	331	17,4
Germania	11	394	14,4
Usa	8	300	14,4
Cina	–	406	11,1

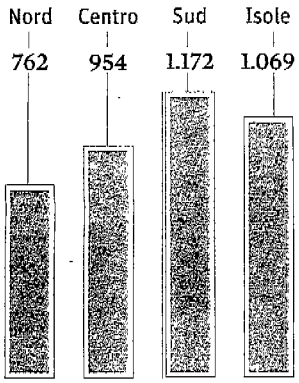
I COSTI PER LE IMPRESE

Ritardi della Giustizia civile. **Valori in milioni di euro**

Valle D'Aosta	2	Umbria	36	Puglia	159
Trento	4	Abruzzo	41	Toscana	160
Bolzano	6	Liguria	42	Emilia R.	199
Molise	8	Calabria	69	Campania	244
Trentino A. A.	10	Marche	79	Lazio	305
Basilicata	14	Piemonte	106	Lombardia	454
Sardegna	29	Veneto	138	**Totale**	2.269
Friuli V. G.	35	Sicilia	139		

GIACENZA MEDIA TRIBUNALI

Cognizione ordinaria



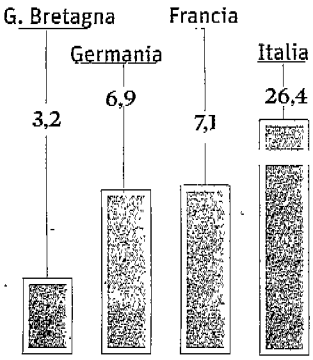
GIUDICI PRODUTTIVI

La «produttività» dei magistrati in Europa

	Paesi	Procedimenti civili definiti ogni anno
1	Olanda	5.777
2	Russia	5.018
3	**Italia**	4.516
4	Portogallo	2.996
5	Francia	2.571
6	Spagna	2.501
7	Germania	1.929
8	Inghilterra	86

L'ESERCITO DEGLI AVVOCATI

Numero di avvocati per ogni Giudice di carriera nel 2006



Fonti: Banca mondiale, Doing business 2010; Ufficio studi Confartigianato, elab. maggio 2009; elab. dell'Ufficio statistico e del Massimario della Corte di Cassazione

Fonte: Rapporto Cepej 2008

Quotidiano **CORRIERE DEL GIORNO** 30-GEN-2010

Diffusione: 15.000 Lettori: 75.000 Direttore: Luisa Campatelli da pag. 25

LA RELAZIONE DEL PRIMO PRESIDENTE DELLA CASSAZIONE, VINCENZO CABONE

Giustizia: Bari la città più litigiosa

❑ Bari è la città più litigiosa. Bologna la più mite con 2420 procedimenti civili all'anno. Nella relazione del Primo Presidente della Cassazione, Vincenzo Cabone, è possibile stilare una hit parede dei paesi più litigiosi.In base ad uno studio della Confartigianato su dati forniti dall'Istat, emerge che nel 2008 sono sopravvenuti 2.793.756 procedimenti civili. Sono tutti meridionali i distretti con il maggior numero di cause sopravvenute ogni 100mila abitanti. Bari, appunto, si aggiudica la palma dellal itigiosità con 9032 cause in tribunale; seguono Napioli (7227), Lecce (6850), Reggio Calabria (6693). Decisamente più pacificatori al Nord: Bologna ha avuto 2420 procedimenti, seguita da Brescia con 3091. Lo stesso discorso si ripercuote in materia di divorzio. I tempi più lughi a Bari dove per metter fine alle nozze occorrono 972 giorni. Non va meglio a Messina dove ce ne vogliono 900. A Roma servono 856 giorni. Sempre più rosea la situazione al Nord dove c'è una media di 571 giorni. Piuttosto arduo divorziare anche nelle isole (678). Gran da fare anche nei tribunali che si occupano di cause di lavoro. I tempi più lunghi si registrano nei distretti di Lecce (1257 giorni), Bari (1217), Catania (972) rispetto ai tempi notevolmente più brevi di Trento (312), Milano (366).